

Teatro Palladium La kermesse apre i battenti il 16 settembre e durerà fino al 21

Festad'Africa Festival, VII edizione Quando le donne alzano la testa

Musica, cinema, teatro, danza e folklore. Presentato il programma della rassegna nata per denunciare razzismo, rivalità etnica e diritti negati nel «continente nero»

Paola Pariset

■ Più vivo e impegnato che mai, il Festad'Africa Festival alla VII edizione annuncia il suo colorato (e impegnato) programma di musica, danza, cinema, teatro per il 16-21 settembre al Teatro Palladium. Ideatrice e direttrice è la combattiva regista Daniela Giordano. Il sostegno viene dal Comune di Roma, dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dall'Università La Sapienza Dipartimento Lingue per le Politiche Pubbliche. Il tutto, a cura di CRT scenaMadre, con i patrocini del Senato, della Camera dei Deputati, delle varie Ambasciate e - ma solo in extremis! - del Ministero delle Pari Opportunità.

Sì, perché le donne africane di opportunità ne hanno poche, la vita loro e dei figli è soggetta a violenze di ogni tipo, «anche a guerra finita, nei campi, come strumento di terrore», sottolinea la Giordano. Perciò il Festival, al femminile, si apre con una performance della stessa Giordano, «Attivamente coinvolte», frase della risoluzione ONU del giugno 2008, che definisce lo stupro crimine di guerra. La grande regista Fanta

Régina Nacro, del Burkina Faso, pluripremiata in Occidente, presenterà due documentari e il film «La Nuit de la Verité» (sempre il 16), sulla ordinaria difficoltà di superare le rivalità etniche in Africa. L'indomani il convegno «Mai più senza i miei figli», diretto dalla

Documentari

Due film in cartellone

firmati dalla regista

Fanta Regina Nacro

giornalista Ilda Bartoloni propone il problema delle donne abbienti che pagano donne del mondo povero, affinché consentano loro di realizzarsi badando ai loro figli, ma lasciando i propri: presenzieranno la Bonino, la Boniver, Giuliana Sgrena e non solo. Ascol-

Il parterre

Emma Bonino,

Margherita Boniver

e Giuliana Sgrena

teremo le splendide voci di Tasha Rodrigues e di Esha Tizafy (Madagascar) su ritmi africano-occidentali, il

18 settembre: il 20-21 trionferà la danza della stimata coreografa Irene Tassembdo (Burkina Faso), che in «Le Sacre du Tempo» rappresenterà la rottura dell'equilibrio sociale di un villaggio, in cui è stato rubato lo sgabello che dava voce alle donne. Parte del ricavo degli spettacoli andrà alla costruzione di una sala polivalente, nel campo profughi di Tankoma nel Burundi.



Artista
La cantante
Esha Tizafy

Spettacolo «Le sacre du tempo», coreografie di Irene Tassebedo